

## AMMINISTRATORI

### Fatturato e organici decidono gli stipendi

■ I compensi degli amministratori, dei dirigenti e dei dipendenti delle partecipate devono essere **rapportati a un sistema di classificazione per fasce dimensionali delle società** e non potranno comunque superare il **limite massimo annuo lordo di 240mila euro**.

Il testo unico sulle partecipazioni delle amministrazioni pubbliche assorbe nel quadro normativo dedicato agli amministratori unici e ai componenti di cda (quando consentiti) il sistema delineato dal comma 672 della legge 208/2015, demandandone la definizione a un decreto ministeriale da emanarsi entro il 30 aprile 2016.

Il decreto definirà per le controllate una serie di indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi per individuare fino a cinque fasce di classificazione. Per ciascuna fascia è determinato, in proporzione, il limite dei compensi massimi al quale le assemblee devono fare riferimento, secondo criteri oggettivi e trasparenti, per la determinazione del trattamento economico annuo onnicomprensivo da corrispondere agli amministratori, ai dirigenti e ai dipendenti, che non potrà comunque eccedere il limite massimo di euro 240mila annui al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico del beneficiario.

Il compenso deve peraltro tenere conto anche dei compensi corrisposti da altre Pa, venendosi pertanto a determinare il limite complessivo come dato di

capienza totale di tutte le indennità e di tutti i trattamenti stipendiali. La disposizione fa ovviamente salve le norme che stabiliscono limiti inferiori.

Le società sono peraltro tenute a verificare il rispetto del limite massimo del trattamento economico annuo onnicomprensivo dei propri amministratori, dirigenti e dipendenti rispetto ai parametri fissati con il decreto ministeriale. Amministratori, dirigenti e dipendenti dovranno quindi autocertificare le loro posizioni e i rispettivi compensi presso altre società pubbliche o pubbliche amministrazioni, mentre le società devono verificare sistematicamente le dichiarazioni presso i soggetti corrispondenti i compensi, per evitare improprie attribuzioni, comportanti possibili danni erariali. Le disposizioni attuative stabiliscono in termini innovativi anche i criteri di determinazione della parte variabile della remunerazione, che viene commisurata ai risultati di bilancio raggiunti dalla società nel corso dell'esercizio precedente. In caso di risultati negativi attribuibili alla responsabilità dell'amministratore, la parte variabile non può essere corrisposta. Le norme del testo unico confermano per gli amministratori delle società in controllo pubblico che siano dipendenti dell'amministrazione titolare della partecipazione, di quella titolare di poteri di indirizzo e di vigilanza o della società controllante il principio di onnicomprensività della retribuzione pubblica (escludendo dallo stesso il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate), nonché l'obbligo di riversare i relativi compensi all'amministrazione o alla società di appartenenza.

**Al.Ba.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

